



*Castello di Masino: catalogo della Biblioteca dello Scalone a cura di Lucetta Levi Momi-gliano e Laura Tos* vol. 1:

A-C, Novara, Interlinea, 2013 383 p., XXXII p. di tav., ill., (FAI, Fondo ambiente italiano, Comitato per la Biblioteca e l'Archivio Valperga di Masino), ISBN 978-88-8212-789-3.

L'antica, augusta e ora estinta famiglia dei Valperga di Masino, il cui maniero è entrato a far parte del patrimonio museale e edilizio del FAI dal 1988 godendo così di innumerevoli interventi di cura, tutela e restauro altrimenti impossibili, sin dal XVII collezionò con intenti culturali ma anche bibliofili libri, molti dei quali illustrati, riposti nelle varie sale del castello dove ancor oggi fan bella mostra di sé in palchetti e scaffalature originarie che ospitano quasi 25mila volumi. Si tratta dunque di una biblioteca nobile, stratificatasi nel tempo con gli apporti diversificati di interessi diversi di vari membri (scienziati, eruditi, lettori e lettrici fruitori di letteratura d'evasione, abati, uomini di governo) a tratti forse congelatasi ma sempre patrimonialmente sorvegliata dai vari cataloghi-inventari che nei secoli la monitorarono (e che attendono approfonditi studi e scandagli euristici adeguati per non cadere in una storia di biblioteca fatta di storia di tesori e rarità, prime edizioni e curiosità editoriali).

I consistenti aiuti finanziari elargiti dalla Regione Piemonte hanno permesso la ricognizione completa del patrimonio, in qualche caso il restauro dei manufatti necessitanti tutela, e la sua catalogazione. Il presente catalogo elenca le 1395 opere, che spolverate e disinfestate ancora mantengono la

collocazione originaria, di autori ascrivibili nell'ordinamento alfabetico alle prime lettere A-C. Ancorché nella presentazione del Responsabile del settore Residenze e Collezione Reali si precisi che (p.16) «*si volle contribuire a far luce sul collezionismo della famiglia, rendendo via via consultabili i dati in 'Librinlinea' sito web dal quale si accede ai cataloghi delle biblioteche pubbliche piemontesi*» non son riuscita a trovare indicazioni numeriche sull'effettiva quantità di materiale effettivamente ivi confluito. Il sito < <http://www.librinlinea.it/search/public/appl/search.php> > non segnala l'esistenza della Biblioteca di Masino fra quelle aderenti al sistema (che appunto è pubblico) e nel data base della Regione non ho rintracciato riferimenti a esemplari conservati nella biblioteca di Masino (ho cercato *random* alcune edizioni settecentesche di classici come Boccaccio 1761, Cyryllus Hierosolymitanus 1715, il manuale ottocentesco di Bodoni, alcuni ex libris o note di possesso fra cui quello di *Carlo Francesco II di Valperga* o di *Masin-Doria*, e questo stesso catalogo della biblioteca ora pubblicato che, immagino, sarà posseduto almeno in una copia nelle sale del castello che lo ha generato).

La descrizione bibliografica è resa graficamente secondo lo standard famigliare a utenti di *opac*, cataloghi in *Sbn* e repertori (punteggiatura, abbreviazioni, scorciature, sigle) e arricchita opportunamente con preziose e dettagliate note d'esemplare (che includono dati di legatura, minute osservazioni sullo stato di conservazione, pratiche decorative di genesi commerciale, note di possesso e proprietà, glosse ecc.) e offre al lettore coordinate cronologiche dell'autore trattato. Moltissime le riproduzioni di frontespizi e

illustrazioni interne ai volumi, molte le tavole a colori che fotografano i locali di conservazione o riproducono edizioni particolari. L'utile indice finale che elenca gli apparati illustrativi presenti nei volumi testé catalogati fa rimpiangere la iniziale decisione, denunciata dalle autrici e abbandonata cammin facendo in certo qual modo a scapito dell'originalità dell'impresa, di segnalare anche tutti i nomi di incisori e disegnatori incontrati in fase di descrizione bibliografica. È chiaro che nella decisione di abbandono pesa alquanto e comprensibilmente non solo la mole del lavoro ma anche la sua resa editoriale a stampa. Si potrebbe tuttavia riflettere se simili aspetti in fase di pianificazione editoriale non potrebbero essere aggirati con soluzioni di pubblicazione che accompagnino fin da subito e in modo integrato e omogeneo la carta con quei mezzi elettronici (supporti fissi tipo CD o soluzioni *on line* in rete) che le autrici, dietro cui forse pesano gli interessi degli editori-committenti, pur non escludendo a priori considerano non prioritari: «*si è data la priorità a una diversa ottica di analisi e di conoscenza. ... solo il catalogo cartaceo riesce a rendere un'immagine complessiva, sintetica delle raccolte librerie, a trasmettere l'anima della biblioteca a soddisfare le esigenze di ogni lettore*» (p. 36). Affiora una visione dell'organismo biblioteca, delle sue funzioni e delle funzioni, essenzialmente conoscitive e scientifiche, del un catalogo forse un poco contraddittoria e la scelta non rende onore ad un lavoro così faticoso e meritorio di ricognizione libraria, che finisce col connotarsi come una operazione prevalentemente di portata territoriale e interna alla famiglia detentrica (il che storicamente non è).

Solleva qualche perplessità, sicuramente emendabile nel prosieguo del lavoro, anche la scelta concettuale che presiede la rielaborazione degli indici dei possessori. Qui si richiama solo perché nelle pagine introduttive le autrici, L. Levi Momigliano e L. Tos, con realismo e dando conto di un minuto lavoro ultradecennale, logisticamente complesso, inevitabilmente labirintico, invitano il lettore ad interrogare, individuando eventuali dubbi, nella convinzione che (p. 38) «*solo la collaborazione continua e fattiva possa dare risultati utili a tutti*». Pare opaco infatti il criterio di escludere dall'indice finale quei nomi di possessori (pur registrati nelle schede con tanta acribia) non perfettamente identificati o identificabili, lacunosi, incerti. Sono nomi persi per sempre, di nessun aiuto a chi un domani si trovasse di fronte a analoghe o similari sigle (per es. alla scheda 540 che registra una oscura signora *Barthol.a de Canev.a* e una, successiva?, abbreviazione *CFVG*, nessuna delle quali riprese nell'indice): sono possessori storicamente reali ma irraggiungibili a meno di non scorrere decine di migliaia di schede ma che potrebbero essere recuperati in un sforzo finale al felice compimento del catalogo previsto in quattro volumi.

*Anna Giulia Cavagna*